

La festa

I 197 anni dell'Arma
dei carabinieriDopo Arcore il Cavaliere
scende in piazza di Siena

Il premier stasera sarà in piazza di Siena per celebrare i 197 anni di vita dell'Arma dei carabinieri. Nel palco d'onore il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa,

generale Biagio Abrate e il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli.

La cerimonia inizierà alle ore 19 e 30 con lo schieramento di tre Reggimenti di formazione rappresentativi di tutte le componenti dell'Arma. In chiusura lo storico carosello equestre che rievoca la Carica di Pastrengo del 1848.

Buttiglione a Bersani: «Ok a
governo di unità nazionale»

Insieme, sì. Ma per fare cosa? Così il presidente dell'Udc Buttiglione al segretario del Pd: «Se Bersani pensa a un governo di unità nazionale, siamo pronti. Se invece intende proporre una alleanza riformista tra noi e la sinistra, chiedo: su quali programmi?».

Il conto di Bossi a Berlusconi Avanti insieme ..verso l'uscita

Oggi il vertice a pranzo ad Arcore fra i vertici della Lega e Pdl. Ci sarà anche Tremonti. Nessuno staccherà la spina ora ma il Carroccio vuole fissare con sicurezza il "dopo Silvio"

Vertice decisivo oggi ad Arcore tra Pdl e Lega. Sul tavolo il prosieguo della legislatura, il rimpasto, la manovra, e la scelta del candidato per le prossime politiche. Bossi vuole le urne nel 2012 per aprire il "dopo Silvio".

A.C. - C. FUS.
ROMA

Berlusconi vuole evitare, o almeno rimandare il suo «funerale» politico. Bossi vuole salvare la Lega dalle rovine del berlusconismo, senza poter scaricare subito un alleato considerato «bollito». Questo il menù del meggavertice previsto a ora di pranzo nella villa di Arcore, cui parteciperanno, oltre ai due big, anche Maroni e Calderoli per la Lega, il neo segretario politico Angelino Alfano e Paolo Bonaiuti per il Pdl, oltre al superministro economico Tremonti, pedina fatale dello scacchiere, vero spartiacque per capire con quali riforme il governo può tentare di sopravvivere almeno fino al 2012.

Superato lo choc delle amministrative, Bossi si presenta ad Arcore pensando ad una transizione morbida: niente spine da staccare, niente annunci roboanti da lanciare dal pratone di Pontida. Venerdì scorso ha fatto il punto in un vertice con tutti i

big leghisti, e ha ricevuto un mandato pieno, che accontenta maroniani e fedelissimi del Capo: costruire, insieme al Cavaliere, una exit strategy, che potrebbe prevedere l'impegno di Berlusconi a non ricandidarsi alle prossime politiche. Senza strappi immediati. Ma con una visione chiara di un "dopo" che i leghisti vedono di buon occhio affidato ad Alfano (come capo del Pdl, ieri ospitato con grande risalto sulla Padania) e con un candidato premier da scegliere in una rosa che comprende anche Maroni, Tremonti e Formigoni. «Lega motore del cambiamento, resteremo alleati», è il titolo con cui il giornale leghista ha presentato ieri l'intervista ad Alfano.

Per il momento, dunque, l'obiettivo è un deciso restyling del governo,

La posta in gioco

Tra le ipotesi il voto nel 2012 per dribblare gli effetti della manovra

che preveda un vicepremier leghista (Calderoli), la presenza di leghisti come sottosegretari allo Sviluppo e al Lavoro, con l'incognita della Giustizia: il Carroccio non preme per occupare il posto che Alfano lascerà libero a fine giugno. Ma il nome di Roberto Castel-



Che terzetto! Umberto Bossi, Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti

li, che ha occupato la delicata poltrona tra il 2001 e il 2006, è tra quelli più gettonati. E anche Carolina Lussana, da anni in commissione Giustizia, potrebbe essere un nome da spendere. L'obiettivo è legare sempre più la presenza leghista all'esecutivo in modo da rendere improbabili fughe e distacchi improvvisi. Uniti nel destino, con reciproche convenienze, appunto.

IL REBUS TREMONTI

Al di là di queste, pesa come un macigno la manovra triennale da 40 miliardi imposta dall'Europa, che potrebbe far sentire il suo morso sulle tasche degli italiani proprio nel 2013: di qui l'ipotesi leghista di un anticipo delle

urne al 2012. Su un punto Bossi e Berlusconi sono d'accordo: il pressing su Tremonti perché molli i cordoni della borsa, e consenta una qualche forma di riforma fiscale che alleggerisca la pressione sui ceti medi e più agibilità ai Comuni con i conti in ordine. Uno dei nodi che potrebbe essere sciolto più facilmente è quello dei ministeri al Nord: già oggi il premier potrebbe dare il via libera al trasloco di alcuni dipartimenti, in modo che per Pontida ci sia un vessillo da sventolare. Altro tema all'ordine del giorno la giustizia: Bossi e soci non vogliono ulteriori accelerazioni su temi «che non interessano alla gente», come la prescrizione breve. Da indiscrezioni, il Pdl vorreb-